SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

Giovedì 5 Novembre 1998

479ª e 480ª Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

SALVATO ed altri. – Disciplina del diritto d'asilo. **(203)**

– BISCARDI ed altri. – Disciplina del diritto di asilo. **(554)**

– Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo. **(2425)**

– *Relatore* GUERZONI.

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni finanziarie a favore dell'Ente autonomo acquedotto pugliese - EAAP *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) – Relatore* CONTE *(Relazione orale).* **(3040-B)**

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1700)

2. Modifiche alla legge 11 febbraio 1994, n. 109, e ulteriori disposizioni in materia di lavori pubblici *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) – Relatore* PETRUCCIOLI *(Relazione orale).* **(2288-B)**

3. MANIERI ed altri; MAZZUCA POGGIOLINI ed altri; BRUNO GANERI ed altri; SALVATO ed altri; D'INIZIATIVA GOVERNATIVA. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) – Relatore* FASSONE. **(130-160-445-1697-2545-B)**

alle ore 16

Interrogazioni sulla situazione degli impianti per la combustione dei rifiuti in Campania *(Testi allegati).*

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PELELLA, DONISE, DE MARTINO Guido, PAGANO, CARCARINO, BERTONI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso: (3-00734) (12 febbraio 1997)

che la giunta regionale della Campania ha approvato, nella seduta del 30 dicembre 1996, il piano di emergenza per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, così come predisposto dal presidente della giunta regionale, commissario di Governo;

che il piano delimita sul territorio regionale sei ambiti territoriali ottimali per lo smaltimento di rifiuti (Atos);

che «tali delimitazioni risultano indispensabili ai fini di individuare sia i requisiti tecnici degli impianti di smaltimento sia i luoghi idonei alla realizzazione degli stessi» come si legge nella parte decima del piano predisposto dal commissario di Governo;

che nell'Atos 3, che comprende i bacini di Napoli 3 e Napoli 4, è previsto un impianto di termodistruzione e tre stazioni di trasferenza;

che è stata individuata quale «stazione di trasferenza» la discarica Amendola-Formisano, posta tra i comuni di San Sebastiano al Vesuvio ed Ercolano (in località Novelle Castelluccio ed Ercolano), costituenti parte integrante del territorio del Parco nazionale del Vesuvio, istituito con legge n. 394 del 1991;

che l'obiettivo (a dir poco sconcertante) che il piano realizza è quello di riaprire il vecchio sversatoio abusivo Amendola-Formisano, già dismesso a seguito di una costante e duratura mobilitazione dei cittadini, delle associazioni ambientaliste e dei comuni vesuviani;

che la discarica Amendola-Formisano, costituita da una modesta cavità già colmata da centinaia di migliaia di metri cubi di rifiuti, peraltro posta a ridosso di case abitate, servirebbe come deposito e sito per la compattazione dei rifiuti in attesa del loro trasferimento in altre sedi;

che tale «stazione di trasferenza», una discarica a cielo aperto in piena regola, costituirebbe una grave offesa per una delle aree naturali protette più belle e suggestive del nostro paese;

che il presidente dell'ente Parco nazionale del Vesuvio ed i sindaci dell'area vesuviana hanno argomentatamente manifestato il netto dissenso avverso una scelta che è in palese contrasto con gli obiettivi di tutela ambientale e di difesa della salute dei cittadini;

che il Parco nazionale del Vesuvio costituisce un'importante occasione di valorizzazione e tutela e rappresenta, per le popolazioni vesuviane, uno strumento in grado di suscitare nuove attività economiche e nuova occupazione, nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non valuti opportuno:

adottare con urgenza ogni utile provvedimento affinchè sia modificata la previsione di riaprire la discarica Amendola-Formisano, così

come previsto dal piano di emergenza per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, redatto dal presidente della giunta regionale della Campania, commissario di Governo;

sollecitare la regione Campania e gli enti interessati a predisporre idonei ed urgenti interventi di risanamento, di bonifica e di rinaturalizzazione dell'area indicata e di quelle comprese nel perimetro del Parco nazionale del Vesuvio.

LUBRANO di RICCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (3-02196) (23 luglio 1998)

che è stato pubblicato con procedura ristretta, *ex* articolo 6, lettera *b)*, del decreto legislativo n. 157 del 17 marzo 1995, il bando di gara per l'affidamento della progettazione esecutiva, costruzione e gestione, per un periodo di dieci anni rinnovabile, di tre impianti di preparazione di combustibile derivato dai rifiuti di cui uno a Giugliano in Campania (Napoli) in zona ASI e un impianto derivato di produzione di energia mediante termovalorizzazione di CDR;

che i tre impianti di CDR e quello per produzione di energia sono destinati a far fronte a tutti i rifiuti di Napoli e provincia;

che il presidente della regione, commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania, incurante delle proteste provenienti dall'amministrazione comunale di Giugliano e dagli stessi cittadini, sta procedendo per giungere alla realizzazione del mega-impianto per l'ampliamento della discarica di Masseria del Pozzo;

che sia il mega-impianto di termodistruzione che la costruzione di una nuova discarica sono in controtendenza rispetto agli indirizzi del Ministro dell'ambiente interrogato, il quale ha bloccato il mega-impianto di termodistruzione di Montalto di Castro ed ha indicato nel decreto legislativo n. 22 del 1997 il termine ultimo per il superamento delle discariche nel 1999;

che nel citato bando di gara fra i requisiti richiesti per la prequalificazione è testualmente previsto quello di «possedere e/o disporre immediatamente di sito per realizzazione impianto termovalorizzazione»;

considerato:

che l'eventuale raggiungimento degli obiettivi del commissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania aggiungerebbe danni irreparabili ad un territorio già abbondantemente devastato da anni di sversamento abusivo di rifiuti tossici e nocivi da parte delle ecomafie nonchè dal perdurante annoso uso del territorio per le discariche autorizzate;

che il termodistruttore, che produrrà diossina e altro veleno per l'ambiente, provoca legittime proteste da parte delle rappresentanze consiliari, delle forze politiche, delle associazioni e dei cittadini determinati a rivendicare il ripristino delle condizioni ambientali di vivibilità, ora gravemente compromesse;

che le dimensioni enormi dell'impianto di termodistruzione richiedono la disponibilità di un'area di grandi dimensioni;

che il requisito del possesso o della disponibilità immediata di tale area, imposta ai concorrenti, riduce, ovviamente, il numero di coloro che possono vantare un simile requisito, fino a consentire di prevedere, fin d'ora, il futuro vincitore della gara;

che d'altro canto le già menzionate enormi dimensioni dell'impianto non consentono di avere, comunque, nè per l'impatto ambientale nè per altri connessi profili, termini di sperimentato confronto, non risultando che vi siano in costruzione o in funzione termodistruttori delle proporzioni di quello in esame;

che la scelta dell'area di sedime dell'impianto non può essere rimessa nè alla casualità (proprietà da parte del concorrente) nè, comunque, ai privati, apparendo indispensabile l'intervento del commissario sia per il rispetto degli strumenti urbanistici sia per le gravi questioni di impatto ambientale sia, infine, per il più generale rispetto della naturale vocazione del territorio ai fini dello sviluppo e della produttività,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario ed urgente provvedere ad una revisione della bozza progettuale che prevede la costruzione del termodistruttore nell'area giuglianese, considerato lo sfruttamento passato e attuale di quest'area da parte della camorra locale; basti pensare a tutti gli sversatoi fuori legge che esistono nel territorio di Giugliano e allo scempio ambientale che ne è derivato;

se non si ritenga opportuno verificare in concreto la possibilità, attraverso appositi ed adeguati finanziamenti, di operare una serie di interventi volti al risanamento del territorio giuglianese da lungo tempo abbondantemente devastato, attraverso un'opera di monitoraggio delle discariche, delle cave e delle aree a rischio, nonchè del sottosuolo nelle aree circostanti le discariche e attraverso l'analisi delle falde acquifere e dell'aria, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati e la prevenzione e repressione dei fenomeni di criminalità connessi al traffico dei rifiuti e delle discariche abusive;

se non si ritenga inficiato da macroscopica ed evidente illegittimità il citato bando di gara che consente di individuare fin d'ora il futuro vincitore conoscendosi già chi può disporre di un'area così vasta per allocarvi il termodistruttore, perchè, demandando al privato la scelta dell'area, si viola il rispetto delle norme urbanistiche e dell'impatto ambientale nonchè dei sani princìpi dello sviluppo economico e sociale;

se, comunque, possa ritenersi consentita la costruzione di un mega-impianto di cui non si conoscono le reali e sperimentate incidenze negative per la vivibilità dell'intero territorio circostante, territorio che, nel caso di Giugliano, ha, peraltro, evidente vocazione turistica, già parzialmente attuata.

NAPOLI Roberto. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (3-02357) (4 novembre 1998)

che è stato pubblicato un bando di gara per l'affidamento della progettazione esecutiva, della costruzione e della gestione, per un periodo di dieci anni rinnovabile, di impianti di preparazione di combustibile

derivato dai rifiuti, di cui uno a Battipaglia (Salerno) in Campania, in zona ASI, e un impianto derivato di produzione di energia mediante termovalorizzazione di CDR;

che gli impianti di CDR e quello per produzione di energia sono destinati a far fronte allo smaltimento di gran parte dei rifiuti della regione Campania;

che il presidente della regione, commissario delegato, incurante delle proteste provenienti dall'amministrazione comunale di Battipaglia, dalle associazioni ambientalistiche e dagli stessi cittadini – ultima la manifestazione a Battipaglia del 29 ottobre 1998 cui hanno partecipato oltre diecimila persone –, sta procedendo per giungere alla realizzazione del mega-impianto;

che le enormi dimensioni degli impianti di termodistruzione richiedono la disponibilità di una vasta aerea;

che il sito di Battipaglia è stato illegittimamente individuato dal consorzio SA 4, contro il quale il comune di Battipaglia ha presentato ricorso al TAR della Campania che ha concesso la sospensione del provvedimento;

che la scelta dell'area di sedime degli impianti non può essere rimessa nè alla casualità nè tanto meno ai privati, per cui si rende indispensabile l'intervento del commissario sia per il controllo degli strumenti urbanistici adottati sia per il rispetto della naturale vocazione del territorio ai fini dello sviluppo e della produttività,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno ed urgente revisionare la bozza progettuale ed il piano regionale rifiuti della Campania che prevedono la costruzione dell'impianto nell'area di Battipaglia, che già in passato è stata fortemente penalizzata;

se non si ritenga necessario provvedere, per mezzo di specifici finanziamenti, al risanamento del territorio di Battipaglia attraverso la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati e la repressione dei fenomeni di criminalità strettamente collegati al traffico dei rifiuti e delle discariche abusive;

se inoltre non si ritenga viziato di illegittimità il bando di gara in questione, in quanto, demandando ai consorzi di impresa, che concorrono alla fornitura degli impianti, la scelta dell'area, viola il rispetto delle norme urbanistiche e dell'impatto ambientale nonchè i princìpi dello sviluppo economico e sociale.

RECCIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* – Premesso: (3-02358) (4 novembre 1998) (già 4-09290)

che per l'emergenza rifiuti della Campania il Presidente del Consiglio dei ministri nominò un suo commissario di governo *pro tempore* nella persona del prefetto di Napoli;

che dal 1994 la provincia di Caserta è stata coinvolta nella realizzazione di alcune discariche e nel progetto di altre, localizzate e non ancora realizzate, nonostante siano state esperite le gare d'appalto;

che ciò è stato frutto di una visione riduttiva della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti, visto che sino ad oggi sono state create sola-

mente nuove discariche senza che il problema sia stato definitivamente risolto;

che, anzi, si è nella condizione di inquinare un territorio fertilissimo, già abbondantemente colpito dalle discariche abusive con lo smaltimento di rifiuti tossici che hanno compromesso l'ecosistema;

che la visione disordinata e di emergenza ha posto in essere la localizzazione di discariche di pertinenza di due differenti province, ma ricadenti quasi paradossalmente nello stesso sito;

che sembra esserci la volontà manifesta di individuare questa area di discarica indipendentemente da uno studio preventivo circa gli effetti tossici e l'opportunità di scelta del sito;

che le discariche della Masseria Tre Ponti di Giugliano (Napoli) e di Santa Maria del Pozzo (Caserta) distano poco più di un chilometro l'una dall'altra;

che ci sono stati già atti ispettivi dell'interrogante sulla gestione della discarica della Masseria Tre Ponti, la quale continua ad emanare odori nauseabondi che infestano tutta l'area aversana, compromettendo le attività di ristorazione insistenti sulle strade provinciali Villa Literno-Giugliano;

che le popolazioni dei comuni di Parete, Lusciano, Villa Literno hanno manifestato la loro contrarietà agli effetti negativi prodotti dalla discarica della Masseria Tre Ponti, tanto da ritenere che la costruenda discarica di Santa Maria del Pozzo possa comportare effetti uguali o peggiori di quella della vicina Tre Ponti;

che nei giorni scorsi i sindaci di Villa Literno, Lusciano, Parete, nell'esercizio delle loro funzioni, e nel corso di una immensa e sentita manifestazione popolare, hanno tentato di dissuadere, con la loro passiva presenza, il subcommissario per l'emergenza rifiuti – accompagnato dalle forze dell'ordine – a prendere in consegna l'area per espletare l'atto finale per la gara d'appalto relativo alla discarica;

che la concitazione del momento ha portato ad una serie di atteggiamenti a difesa dell'uno e dell'altro operato tanto che il sindaco di Villa Literno si è ritenuto aggredito dalle forze dell'ordine che, invece, asseriscono di non aver volontariamente agito contro i sindaci ed i manifestanti presenti se non per rendere possibile la consegna dei luoghi deputati alla discarica;

che questi fatti dimostrano l'evidente incomunicabilità tra le istituzioni, tanto da allontanare sempre di più i cittadini dalle stesse;

che un'emergenza, qualunque essa sia, deve tener presente gli interessi e soprattutto la salute dei cittadini;

che tutto l'agro aversano è ad alto rischio di tossicità a causa dell'attività indiscriminata, da parte di organizzazioni criminali, di smaltimento di rifiuti tossici provenienti da altre parti d'Italia e forse anche dall'estero e della mancata attenzione da parte delle istituzioni, che non hanno attuato interventi di bonifica anche attraverso il completamento dell'opera fognaria dei Regi Lagni ed il recupero del canale di Vena, nonchè la messa in funzione a regime del depuratore attiguo agli stessi;

che, al momento, non si intravedono iniziative concrete per la soluzione definitiva del problema della raccolta e dello smaltimento

dei rifiuti urbani della regione Campania e, in particolare, della provincia di Caserta;

che le varie richieste, presentate da parlamentari e dai sindaci per ottenere la dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale, al Ministro dell'ambiente non hanno avuto riscontro;

che sarebbe auspicabile prevedere, a breve termine, una conferenza tra tutti i soggetti interessati riguardante sia l'emergenza rifiuti Campania che il recupero di tutta l'area aversana e domizia, al fine di ridare ai cittadini la fiducia nelle istituzioni;

che la salute è un bene costituzionalmente garantito e non va dissociato dalla salubrità dell'ambiente, che va parimenti reso idoneo in rapporto alla stessa salute dei cittadini,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare per risanare le aree dell'agro aversano e del litorale domizio;

quali iniziative si intenda intraprendere per risolvere definitivamente ed in tempi brevi il problema dei rifiuti in Campania;

se non si ritenga che sia il caso di sospendere ogni ulteriore atto in riferimento alla discarica di Santa Maria del Pozzo di Villa Literno, in attesa dei provvedimenti di recupero ambientale delle aree in crisi e del nuovo piano rifiuti della regione Campania;

se non si ritenga opportuno procedere ad un accertamento tecnico su tutto il territorio in oggetto al fine di valutare il fondamento delle denunce di tossicità e di radioattività che da più parti si sono levate.

LAURO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, alla luce dei problemi sollevati dai sindaci e dalle popolazioni della regione Campania, non ritenga opportuno che siano adottati idonei provvedimenti al fine di impedire l'insediamento degli impianti di termodistruzione nelle zone ad alta valenza archeologica, turistica ed agricola «DOC» o «DOP». *(Svolta in corso di seduta).* (3-02375) (5 novembre 1998)